



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## PASQUA

31 marzo 2013

---

La vita di ognuno di noi e quella delle nostre comunità - per tanti motivi - assomiglia sempre di più al Venerdì e al Sabato Santo, mentre presenta sempre meno i segni luminosi e carichi di speranza della Pasqua! Intendo dire che è sempre più facile/normale provare l'esperienza della sofferenza, del dolore e del silenzio piuttosto che quella della gioia viva e coinvolgente della Pasqua.

*Immagino* questa Pasqua vissuta dai genitori che vegliano intorno al proprio figlio gravemente ammalato! *Immagino* la Pasqua dei tanti giovani per i quali è passato un altro anno senza che nulla si sia mosso in termini di prospettiva per la loro vita futura! *Immagino* la Pasqua dei giovani di qualche cooperativa della nostra Calabria, stroncati nella loro speranza dall'arroganza della malavita.

Queste ed altre situazioni fanno sì che la nostra vita sia attraversata più da sentimenti vicini a quelli del Venerdì e del Sabato Santo che a quelli della Pasqua di Resurrezione di Gesù..

Eppure noi siamo qui a celebrare la Pasqua! Siamo qui a cantare l'*Alleluja!*

Perché lo facciamo? Perché non crediamo al dolore reale/lancinante dei genitori che hanno perso un figlio? Perché non riteniamo sufficientemente vera la disperazione di tanti uomini e giovani impotenti o resi tali di fronte al futuro?

NO!

Noi celebriamo la Pasqua per dire che la *forza* con la quale è stata rotolata via quella pietra "molto grande" della tomba di Cristo *non si è esaurita!* Stando qui a celebrare vogliamo dire che come *non c'è solo* il tragico realismo del Venerdì/Sabato Santo così è vero che non c'è solo il grande scandalo della morte: *Non c'è solo* la barbarie, quella giorno per giorno arma ed uccide, anche tante vittime innocenti.

Se stiamo qui è perché crediamo che vale anche per noi quel grido che Epifanio di Salamina mette sulla bocca del Cristo che discende agli inferi: «*Svegliati tu che dormi! Non ti ho creato perché rimanessi prigioniero! Usciamo di qui!*».

Ma per «*uscire*» dalle nostre tombe (scoraggiamento-delusione); per *uscire* e sottrarsi dal chiasso che si sposa alla violenza; per *uscire* dalla corruzione che si sposa al basso tornaconto; per *uscire* dallo spreco che convive con la povertà assoluta; per dare una spallata a un mondo nel quale vige la regola del "Chi ce la fa, ce la fa" – *per uscire da una tomba che può avere tutti questi nomi* – abbiamo bisogno di farci prendere per mano come Adamo ed Eva, nell'icona bizantina della *Discesa agli inferi*.

Abbiamo bisogno di *farci prendere per mano da Gesù* e farci sollevare! Bisogna avere il coraggio di allungargliela quella nostra mano. La forza e la speranza della



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

fede nella Pasqua sta proprio qui: Lui ha conosciuto veramente la morte nella sua carne, Lui sa trasmetterci la forza rivoluzionaria capace di ribaltare le pietre tombali che ci tolgono il respiro e che ci impediscono di godere della luce!

Quanti volti e quante storie sulla Via della Croce, intorno al sepolcro o a partire dal sepolcro; l'abbiamo sentito anche oggi nelle letture: Pietro, le donne, i soldati, gli Apostoli.

Ognuno di loro ha vissuto a modo suo questo fatto sorprendente della Risurrezione di Gesù. Quello che è avvenuto in loro e per loro può aiutarci a gettare una luce sul nostro modo di vivere la Pasqua.

Un primo miracolo la Pasqua lo compie in Pietro che «prese la parola». Pietro è reduce da un'avventura non esaltante: il tradimento. Ecco il miracolo della Pasqua! Il suo peccato non gli procura una condanna senza appello. Le lacrime hanno sgretolato la sicurezza precedente e gli hanno ottenuto il perdono

È tra uomini e donne fatti così che il Signore sceglie i suoi testimoni! Ci piaccia o no! E, dopo Pietro, le donne e l'esperienza della tomba vuota che le costringe a uscire da una logica che è solo logica di affetto e di pietà, la logica comunque di chi pensa che "tutto è finito".

La pietra ribaltata e quello che dicono gli Angeli contiene un messaggio importante: non è possibile, e non è neppure giusto, cercare di incontrare Gesù come un morto ed a noi non è possibile parlare di Cristo come si parla di uno del passato.

Gesù Risorto continua a stare con noi nella sua Parola, nei Sacramenti nella vita comunitaria, nei più poveri.

Dove queste realtà non sono tanto vive e non ci interpellano, il primo frutto della Pasqua è proprio quello di sbattere all'aria il peso della nostra pigrizia e del nostro appiattimento, che ci impediscono di incontrare Gesù, il Vivente. Il primo frutto della Pasqua è quello di liberare da incrostazioni i nostri gesti e il nostro linguaggio, come ci sta insegnando Papa Francesco. Spesso queste incrostazioni, nella nostra Chiesa, sono più difficili da ribaltare di quel masso che era stato posto a chiusura della tomba di Gesù.

Cosa non si fa e non si dice pur di non essere scomodati dalle nostre abitudini, anche nella nostra Chiesa!

Facciamo entrare dentro di noi, prima che nei luoghi da noi frequentati, un po' di aria fresca e di luce. Rendiamo le nostre celebrazioni veri e vivificanti incontri col Signore Risorto, ascoltiamo la Parola del Signore con la disponibilità ad essere rimessi in cammino da Lui.

Sono questi i frutti concreti della Pasqua del Signore e sono questi i frutti dei quali, mi auguro, possa godere la nostra Chiesa.

✠ d. Nunzio